

Bilancio per la Ticino Film Commission a due anni dal debutto

Ciak, si gira... in Ticino E l'economia sorride

La soddisfazione trova conferma nei numeri. Sono state sostenute ben 14 produzioni (anche internazionali) e l'indotto generato è stato di 600mila franchi.

di MARGHERITA COLDESINA

Soddisfazione: è il sentimento comune a tutti i rappresentanti della Ticino Film Commission, che ieri ha riunito nella splendida location (l'utilizzo dell'anglicismo appare qui giustificato) del Centro professionale del verde di Mezzana a Coldrerio una cinquantina tra addetti ai lavori e giornalisti. L'occasione era la presentazione della Fondazione, che non è a scopo di lucro. A due anni dalla sua costituzione, la TFC ha voluto fare anche un primo bilancio sulle attività svolte. Primo ed unico esempio di Film Commission in Svizzera (ma Zurigo si sta organizzando), la TFC è stata segnalata dalla SECO come progetto pilota di politica economica regionale a livello nazionale, riconoscendo in tal modo alla start-up non soltanto i tratti di unicità e innovazione, bensì anche una potenziale longevità. Per realizzare film, videoclip, spot, documentari, prodotti in immagine in genere, vi sono delle figure professionali imprescindibili da considerare: produttore, regista, soggetto, sceneggiatore, e poi direttore della fotografia, cameraman, costumista, sarte, make-up artist,



Quando il Ticino diventa un palcoscenico.

contabile, responsabile location, quello delle comparse, scenografo, catering,... Come sottolinea **Michela Pini**, presidente della Fondazione TFC, non si ha percezione - alle nostre latitudini, e malgrado il Festival del Film Locarno - della complessità della «macchina del cinema». E non ci si rende conto di come l'(apparentemente) inarrivabile setima arte spinga molti stranieri a mangiare, bere, dormire, noleggiare attrezzatura e, insomma: spendere nella nostra regione. La missione di TFC è di attrarre quanti più interlocutori cinematografici possibili in Ticino, facendo dei nostri paesaggi un set ideale per artisti di tutto il mondo. I numeri confortano: tra settembre 14

e dicembre del 2015 sono state sostenute ben 14 produzioni, anche internazionali (India compresa). E ognuna di loro ha scelto il nostro Cantone per ambientare le sue storie. Con una prevedibile ricaduta economica, ci ha confermato **Nicola Pini**, neoeletto presidente di TFC: in un tempo in cui le rendite di posizione economiche e turistiche si stanno assottigliando se non sgritolando, individuare nuove professioni, modalità di lavoro e strategie di promozione regionale e turistica appare una sfida da raccogliere con ottimismo. Indotto e lavoro per la nostra economia, ecco uno degli obiettivi cardine della TFC. Grazie alle ricadute economiche superiori agli investimenti messi in campo

(d'altronde il budget della Fondazione è limitato ad appena 120mila franchi l'anno). Fa ben sperare il risultato del 2015, dove l'accompagnamento a 11 progetti - con un investimento diretto di 2mila franchi - ha generato un indotto di 600mila. Il consigliere di Stato **Christian Vitta** ha ricordato come il Dipartimento delle finanze e dell'economia, che dirige, continui a investire nella filiera dell'audiovisivo. Viene in mente il Palazzo del Cinema di Locarno, per il quale nel 2014 è stato stanziato un credito (che, oltre a garantire una sede al Festival internazionale del film, consentirà di creare rinnovate sinergie nel settore del cinema grazie all'incontro e allo sviluppo di collaborazioni tra gli operatori del settore cinematografico e della produzione audiovisiva). La TFC si abbina bene alla strategia di sviluppo economico adottata dal Cantone che, con rinnovati strumenti (nuova Legge per l'innovazione e sul turismo), stimola lo sviluppo economico a più livelli. Agevolando le attività di messa in rete e il sostegno alle condizioni precompetitive. E la Ticino Film Commission è importante proprio nell'ottica della messa in rete delle aziende e delle competenze nella filiera del cinema. Michela Pini si è infine chinata sul fondamentale ruolo della FCT per la cinematografia ticinese: solo da pochi anni, infatti, il cinema "nostrano", ticinese, si è emancipato. Probabilmente con "Sinestesia" di Erik Bernasconi, cui sono seguiti i film di Niccolò Castelli, Bindu De Stoppani, Klaudia Reynicke e gli altri. In due parole il cinema non è solo passione, nemmeno un sogno: il cinema è duro lavoro. E business.